

Domenica, 25 novembre 2018

generazione giovani

AZZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Il coraggio della verità: non chiudere gli occhi sul fenomeno mafioso

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Cusani, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: special@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Buonaiuti, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneazzio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE- PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il sorriso è il segno che avvicina a Dio

Stava per morire. Lo intuiva, Maria era tranquilla nel suo letto di ospedale. La figlia era fuori e parlava con i medici. Poteva sentire ogni cosa. Poteva avvertire la sofferenza, l'apprensione del personale che l'assisteva. Avrebbe voluto rassicurarli. Non riusciva più a parlare. A muoversi. Immobile, ormai, dopo quell'urto con l'auto che non l'aveva vista. Quando il grande buio della morte sarebbe arrivato - oh! era vicino e lo sapeva - lei avrebbe soltanto sorriso. Lo aveva deciso quando da bambina andò a vedere la nonna morta. A differenza degli altri defunti dai quali era stata, la nonna aveva un splendido sorriso, tanto che Maria quasi rise e il padre poi la rimproverò e la mandò a letto senza cena. Che cosa ci sarebbe stato dopo non lo sapeva. La terrorizzava l'idea dell'inferno. Ma, anche in quel caso avrebbe sorriso. Il diavolo odia quelli che quando muoiono sorridono. Lo chiese al suo confessore. Le disse: "Non lo so... ma può essere" e per Maria fu un sì. Quando il marito la umiliava, imparò a vincere tutto col sorriso. Quando la vita si faceva cattiva, lei sorrideva ed affrontava tutto. Ora, davanti alla fonte della giovinezza, di fronte al suo Gesù, Maria non poteva che prepararsi al sorriso migliore. Quello che avrebbe sconfitto il diavolo e conquistato il cuore di Dio.
Francesco Guglietta

L'EDITORIALE RISPETTO E AMORE SONO ANTIDOTI AL NARCISISMO

SOHA ROSSO*

È come guardare l'orizzonte da un molo di fronte al mare in una grigia giornata di fine autunno, la sensazione d'amezza che si prova pensando a tutte quelle donne e madri che sono state usate come oggetti buttate via appena non servivano più. Comprate, sfruttate, consumate, vilipesse. Comportamenti finalizzati a negare la loro umanità. Spesso sole e senza reti, si trovano a lottare contro uomini violenti che pensano al dominio piuttosto che all'abbraccio. È la cultura dello scarto, come ha ricordato più volte papa Francesco, che non tiene in debito conto le cose e le risorse della Terra, le sfrutta fino all'esaurimento. Lo stesso fa con le persone, le usa e poi le butta via. Tutto è anonimo, senza volto e senz'anima. Si può ripartire da qui, cominciando con uno sforzo educativo corale, rimettendo al centro concetti come fiducia, umiltà, capacità di ascolto, tenerezza, empatia, impegno per ricostruire i legami sociali, lavoro paziente per ricucire reti solidali, puntando sul valore dell'educazione che dev'essere rivolto nei confronti dei più giovani e riscoperto dagli adulti, che sono spesso vittime di un comportamento "gionuristico". Il fine ultimo è generare incontri positivi, attraverso il riconoscimento della donna in tutta la sua personalità. Ciò significa rimettere anche in circolo quelle parole, appena ricordate, che appaiono desuete, ma dicono e raccontano con forza il valore della donna. Dobbiamo riuscire a captare quei disegni che difficilmente emergono ad una prima rapida visione. Occorre andare in profondità, tirar fuori ciò che è nascosto sotto il tappeto e non appare subito evidente sia per difficoltà delle vittime ad esprimersi sia per forme di profondo dolore che portano quasi a non uscire, rimanendo dentro il proprio disagio. Il ruolo del volontariato è importante in quanto rimette in circolo le relazioni, è antenna per captare i mallessi, ristabilisce la dimensione della cura tra le persone, si incontrano e si aiutano. Ha un inteso valore di umanità perché è dentro che si riscopre il gusto della responsabilità, il senso della dedizione verso chi è in difficoltà. Com'è stato recentemente ricordato in occasione della conclusione del progetto così detto delle "Famiglie sandaliati", nel quale Antea ha incontrato ed ascoltato famiglie alle prese con la fragilità e la fatica della cura dell'altro, il concetto di fiducia richiama la possibilità di "mettere in comune la vita" per cercare nuove forme di convivenza più attente alla persona. Invece, l'umiltà oltre ad essere antidoto al "veleno" dell'autoreferenzialità e del delirio di onnipotenza, richiama da un lato la necessità di costruire "con altri" una visione strategica e dall'altro la scelta di una conoscenza contestualizzata che richiede l'incontro nella prossimità. La sociologa Martha C. Nussbaum nel saggio "Non per profitto", ha scritto che "lo scontro è interno all'anima di ciascuno di noi, dove grezza e narcisismo si misurano contro rispetto e amore. Bisogna alimentare le forze educative alla cultura del rispetto e dell'egualianza". Questo è necessario farlo insieme buttando via la cultura dell'individualismo e della sopraffazione, aprendo la porte al saper accogliere l'altro come sorella e fratello, in quanto parte di una stessa storia; quella del rispetto della sacralità della donna e della vita. Occorre, oggi, più che mai promuovere la cultura della solidarietà contro l'indifferenza, dicendo una volta per tutte basta alla violenza contro le donne. Lo dobbiamo alle tante madri, mogli e ragazze sfruttate e violentate nel corpo, nella mente e negli affetti. Dobbiamo impegnarci per ridare loro dignità e possibilità di essere parte attiva e costruttrice della società, in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle posizioni di responsabilità e nella cultura.
* presidente nazionale Antea, Associazione tutte le età attive per la solidarietà

Per la Giornata contro la violenza fatta alle donne, sono tante le storie che raccontano quest'amara realtà, seguita dalle strutture d'accoglienza

di SIMONA GIUNTA

Una Giornata quella di oggi, dedicata alla violenza contro le donne nata per puntare l'attenzione su un dramma che si ripete quasi ogni giorno. Accanto alle vittime sono impegnate numerose istituzioni, associazioni, centri di ascolto, case di accoglienza e tante altre realtà. Si tratta certamente di un problema sociale, ma prima di tutto è una questione culturale; la sensibilizzazione e l'educazione diventano, così, fondamentali. Lazio Sette ha raccolto delle storie raccontate da alcune organizzazioni presenti nel Lazio. È il caso dall'associazione "Iniziativa donne" di Sora. Da martedì scorso davanti al palazzo comunale sventola un drappo rosso che ha dato il via a una settimana di iniziative; tra tutte quella di "Vetrine contro la violenza" che da cinque anni l'associazione promuove presso i commercianti della città. Il concorso ha premiato ieri la vetrina più creativa attirando l'attenzione dei passanti ed invitandoli alla riflessione. Il Comune di Rieti celebrerà alle 17 di oggi la Giornata con un momento di sensibilizzazione a cui interverranno l'assessore alle pari opportunità, Elisa Masotti; Alberta Tabbu, responsabile del centro antiviolenza "Il nido di Ana"; Laura Scanu con il romanzo "Il dolore del Tiglio" e le liriche da "Fiori Sabini" di Marco Tarquinio Vello. Protagonisti anche gli studenti della scuola media "Alda Merini". A Cerveteri, invece, questa mattina, verrà inaugurata una panchina rossa posizionata all'ingresso del Palazzo del Granarone, sede del consiglio comunale. Domani al Teatro Petrolini di Castel Gandolfo si terrà il convegno "Libertà e donna", organizzato dal Comune con "IncontriAmici", il laboratorio d'idee delle associazioni locali. A Cisterna di Latina dalle 11:30 di oggi, si marcia in ricordo delle sorelle Martina e Alessia Persone e Desiree Martottini "per dire basta". Sempre nel sud del Lazio, la pastorale familiare della diocesi di Gaeta si trova ad offrire supporto a tante donne in difficoltà, con un



Le volontarie di "Iniziativa donne" espongono il drappo rosso fuori dal palazzo comunale di Sora

Mai più nelle città quei simboli «rossi»

visitato diverso tra loro, ma accomunate da un amore malato, persone che sognano la libertà e sperano di ritrovarla, ricattate non solo fisicamente, ma emotivamente.

Nel Lazio, secondo l'Istat, il 14,2% sono le donne che hanno subito violenza psicologica e verbale, il 16% per isolamento, il 14% sotto forma di controllo, il 6,2% violenza economica, il 10,4% d'intimidazione. È il caso della storia di Anna (nome di fantasia ndr) che ha cercato in tutti i modi di salvare la madre, ci è riuscita lavorando duro e portandola via da un marito violento, ma alla fine è caduta lei stessa nelle mani di un uomo che le ha tolto la libertà. Solo nel Lazio sono il 42,8% le donne che hanno subito stalking una o più volte a settimana. Serve un'educazione ai diritti che dovrebbe partire dall'infanzia. È stata firmata ieri, infatti, la nuova "Carta dei diritti della bambina" dai sindaci di Gaeta, Itri e Minturno, alla presenza delle rappresentanti della Fidapa e di alcune dirigenti scolastiche, contro ogni forma di discriminazione. «Spesso le donne che si rivolgono a noi hanno bisogno di una consulenza legale, di essere affiancate in un percorso», racconta Maria Rosaria Ruggeri,

coordinatrice del centro antiviolenza "Mai più ferite" gestito dalla Cooperativa Diaconi, ente strumentale della diocesi di Frosinone, che ha a disposizione anche una casa rifugio con sette posti letto ed un appartamento per le donne che tornano all'autonomia. «Il 90% delle vittime ha subito un maltrattamento in famiglia, sia fisico che psicologico ed anche economico. Ci siamo occupati di una donna con figli che non avevano da mesi quasi nulla da mangiare in casa. Negli ultimi due anni sono quattro quelle che ora vivono in autonomia completa e lavorativa», prosegue Ruggeri. Infine, è stato presentato venerdì a Latina il progetto "Ilima" (lo lavoro per la mia autonomia) sviluppato dal comune pontino con il Centro Liliti e finanziato dal dipartimento Pari opportunità per il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale di donne vittime di violenza.

L'indagine

I numeri del Lazio sui «Centri antiviolenza»

Sono stati pubblicati venerdì scorsi i dati Istat della prima indagine sui servizi dei Centri antiviolenza, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, le regioni e il Consiglio nazionale della ricerca. L'indagine è stata effettuata a giugno e luglio 2018. Nel Lazio sono state censite sette strutture che hanno aperto tutte prima del 2014 e che appartengono ad una rete territoriale. Tutti i Centri regionali sono attivi per mediazione familiare da parte dei servizi sociali e dei tribunali, in particolare due di questi sono dedicati alla richiesta di uno spazio neutro per l'incontro protetto tra figli e genitori violenti. Tutti i Centri organizzano corsi di formazione rivolti al personale, che è composto da 164 unità di cui 106 volontari. (S.Gio.)

Il sacrificio delle tre sorelle Mirabal, ricordato ogni anno grazie all'Onu

La scelta della data del 25 novembre, per celebrare la Giornata contro la violenza sulle donne, indotta dalle Nazioni Unite è di quelle significative, in quanto vuole ricordare le sorelle Mirabal, attiviste politiche della Repubblica Dominicana, uccise nel 1960. Patria, Minerva e Maria Teresa, sostenitrici del "Movimento 14 giugno", mentre stavano andando in auto a far visita ai mariti (incarcerati per la loro militanza politica), furono fermate dalla polizia, condotte in una piantagione di canna da zucchero e, dopo incedibili torture, gettate in un precipizio per simulare un incidente. La notizia della tragedia si diffuse, però, solo dopo la morte del dittatore Rafael Leonidas Trujillo. Infatti, il sacrificio di quelle donne fu noto al mondo solo nel 1999, quando

questa storia di violenza giunse sul tavolo dell'assemblea dell'Onu, la quale il 17 dicembre dello stesso anno adottò la Giornata. Anche l'Italia, dal 2005, celebra il ricordo delle donne vittime di violenza. Questa è rappresentata da molti simboli significativi, come il colore arancione che indica la violenza sulle donne. In Italia è declinato nel rosso, che simboleggia l'amore e il sangue. Il segno distintivo della giornata sono le scarpe rosse abbandonate nelle vie e nelle piazze che richiamano l'attenzione sul grado d'aiuto delle vittime. Questa, non è fine a se stessa, ma è la prima di sedici giorni d'iniziativa volte a far conoscere le conseguenze della violenza, che si concluderanno il 10 dicembre con la Giornata dei diritti umani.

Carla Cristini

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IL SEMINARIO È METTERSI IN GIOCO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
L'ESSERE ACCANTO AI PIÙ DEBOLI
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
L'ULTIMO SALUTO A DON ALFONSI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
I FEDELI UNITI IN CAMMINO
a pagina 4

◆ **GAETA**
CARITAS DIOCESANA DA PAPA FRANCESCO
a pagina 8

◆ **RIETI**
ARTURO MARIANI, INNO ALLA VITA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN NUOVO ANNO ACCADEMICO
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA FAMIGLIA CUORE DELLA CHIESA
a pagina 9

◆ **SORA**
GIOVANI: LA FATICA DI CRESCERE INSIEME
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
I NOSTRI POVERI OSPITI DEL PAPA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
CROCE ROSSA PREMIA LA SOLIDARIETÀ
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN PERIODO DI ANSIOSA ATTESA
a pagina 14